

Vierzehntes
ABONNEMENT-CONCERT

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstag, den 4^{ten} Februar 1830.

Erster Theil.

Symphonie, von J. Haydn.

Scene und Arie, aus: „l'inganno felice,“ von Rossini, gesungen von Mad. Franchetti - Walzel.

Cielo, che mi chiedete!

Signor, in me vedete

Una donna tradita.

Del mio bene il core,

E i dolci affetti un fellone m'invola;

Ed io mi resto abbandonata, e sola.

Se pietade in seno avete,

Compiangete il caso mio;

Sol da voi sperar poss'io

Dolce calma al mio penar.

Già la speme lusinghiera

Or mi va parlando al core,

Fugge l'ombra dal timore,

E mi sento respirar.

Spero alfin che amica sorte

Darà calma al mio penar;

E potrà quest' alma amante

Ritornar a respirar.

Violin-Concert, von Spohr, vorgetragen von Herrn Eichler.

(No. 7.)

Mus II B 34.17

Zweiter Theil.

Ouverture zum Vampyr, von Marschner.

*Duett, aus „Ginevra in Scozia,“ von S. Mayer, gesungen
von Mad. Franchetti-Walzel und Demois. Grabau.*

Gin. Perpietà, deh! non lasciarmi,
calma, oh Dio! la pena mia,
scopri a me quel volto in pria,
e poi vanne a trionfar.

Ariod. Questo volto non vedrai,
se non cado al suolo estinto,
di palor mortal dipinto,
ti farò d'orror gelar.

Gin. E così di vincer speri?

Ariod. Per te morirò da forte.

Gin. E così mi togli a morte?

Ariod. Vince solo chi difende
la ragion. *Gin.* Tu la difendi.

Ariod. Ah che dici? Jo nò. Paventa.

Gin. { Non paventa l'innocenza;
a 2. { questo cor non sa tremar.

Ariod. { Come vanta l'innocenza;
{ cosa deggio, oh Dio, pensar?

Gin. Guardami almen. *Ariod.* Deh,
taci!

Gin. Tu vincerai. *Ariod.* Non so.

a 2. Che palpiti atroci
nel seno mi sento
che smanie feroci,
qual nuovo tormento!
Mio povero core,
sei nato a penar.

Ariod. Si vada. *Gin.* Ferma.

Ariod. Nol debbo. *Gin.* Senti!

Ariod. Che vuoi? *Gin.* Ti svela.

Ariod. Paventa. *Gin.* In vano.....

Ariod. Jo son, *Gin.* Chi sei?

Ariod. Ah trema: *Gin.* Vogl'io

Ariod. Lo vuoi Ginevra?

Sappi..... *Gin.* Qual suono!

Ariod. Ecco la tromba. Addio.

Gin. Senti..... t'arresta..... oh Dio!

Ariod. Vado a pugnare, a morir.

a 2. { Mi manca l'anima:
{ che barbaro martir.

Ariod. La tromba mi chiama,
io vado a morir.

a 2. { Mi manca l'anima:
{ che barbaro martir.

Chor und erstes Finale, aus „Titus,“ von Mozart.

Serbate, o Dei, custodi
Della Romana sorte,
In Tito il giusto, il forte,
L'onor di nostra età.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse

sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice,
tu traditor! Che orribil nome! E pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
principe della terra; a cui tu devi
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
morrei prima del colpo in faccia a lui.
S'impedisca... Ma come!...
Arde già il Campidoglio!...
Un gran tumulto io sento
d'armi, e d'armati!... Ah, tardo il pentimento!

Deh, conservate, o Dei!
a Roma il suo splendor;
o almeno i giorni miei
coi suoi troncate ancor!

Annio. Amico! dove vai?

Sesto. Io vado... Lo saprai,
o Dio! per mio rossor. (*a parte.*)

Annio. Io Sesto non intendo;
ma qui Servilia viene.

Servilia. Ah, che tumulto orrendo!

Annio. Fuggi di qua, mio bene!

Serv. Si teme, che Pincendio
non sia dal caso nato,
ma con peggior disegno
ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah!...

Publio. V'è in Roma una congiura;
per Tito, aimè! pavento:
di questo tradimento
chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah!...

Coro. } Le grida, aimè! ch'io
Serv. } sento,
Annio. }
e Publio. } mi fan gelar d'orror.
a 3. }

Coro. Ah!

Vitellia. Chi per pietade, oh Dio!
m'addita, dov'è Sesto?
In odio a me son' io,
ed ho di me terror.

Serv. }
An. e } Di questo tradimento
Publ. } chi mai sarà l'autor?

Coro. Ah!...

Sesto. Ah, dove mai m'ascondo!
Apriti, o terra, inghiottimi!
e nel tuo sen profondo
rinserra un traditor!

Vitell. Sesto!

Sesto. — Da me che vuoi?

Vitell. Quai sguardi vibri intorno?

Sesto. Mi fa terror il giorno?

Vitell. Tito! —

Sesto. — La nobil alma
versò dal sen trafitto.

Serv. }
Publ. } Qual destra rea macchiarsi
Ann. }
a 3. } potè d'un tal delitto?

Sesto. Fu l'uom più scellerato, *a cinq.* Ab dunque l'astro è spento,
l'orror della natura... di pace apportator!
fu... *Coro, in lontananza,*

Serv. — Taci, forsennato, Oh nero tradimento!
deh, non ti palesar. Oh giorno di dolor!

Nachricht. Das 15^{te} Abonnem. - Concert ist Donnerstag den 11. Februar 1830.

Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bei dem Bibliothek - Aufwärter Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um
6 Uhr.

MF1996/2002